



## **sommario**

M. I. R.  
via Rasella 155  
00186 R O M A

del numero TREDICI anno secondo

31 Luglio 1970

- 1) EDITORIALE: SULLA NECESSITA' DI CHIAREZZA IDEOLOGICA.
- 2) NOTE PER UN LAVORO POLITICO CON I MILITARI IN SERVIZIO DI LEVA.
- 3) RIBELLIONI NELLE CASERME.
- 4) RECENSIONI E SEGNALAZIONI.

SIGNORNO!! agenzia quindicinale di informazioni antimilitariste+ redazione a Bergamo in via san francesco d'assisi 8 + direttore responsabile Aloisio Rendi+ autorizzazione del tribunale di Bergamo n° 15 del 17.10.1969+ spedizione in abb. post. gruppo 2+ Pubblicità inferiore 70%+ Abbonamento annuo lire 1.000+ sostenitore 3.000 lire --

# Signorno!

EDITORIALE : sulla necessità di chiarezza ideologica.

Abbiamo avuto modo di incontrare nel corso della nostra attività diversi compagni, soprattutto del Movimento Antimilitarista Internazionale, che intervengono nel campo antimilitarista con scopi e metodi differenti, che si battono per l'obiezione di coscienza e per la disobbedienza civile, o lottano contro una struttura portante della società capitalistica. Molto spesso gli interessi sono eterogenei e anche contrapposti, il che equivale a dire che molte volte i motivi di certe alleanze sono soltanto tattici, anche a causa della enorme confusione non solo a livello generale, ma anche all'interno dei singoli gruppi, dove spesso un settore ben specifico di intervento come quello antimilitarista è scambiato per un'intera attività politica, e quindi manca completamente una verifica analitica-ideologica. Ciò equivale a dire rischiare di far piacere a tutti meno che a se stessi, oltre che naturalmente esaurirsi nella più completa disorganizzazione.

Diciamo questo non per amore di dogma, ma per esperienza personale e proprio sulla base di queste constatazioni abbiamo cercato secondo le nostre possibilità di far circolare i documenti man mano elaborati o pervenuti da collettivi di compagni interessati al problema (collettivi sia interni alle caserme che di gruppi di studio esterni).

Ma questo è ormai insufficiente mentre sarebbe più opportuno cercare un incontro diretto, già auspicato, individuale ancor prima che generale, che certamente non potrà essere quello risolutore di ogni problema organizzativo ed ideologico, ma che perlomeno potrà fornire una serie di indicazioni di lavoro.

Vorremmo solo ricordare che il movimento antimperialista e antimilitarista più forte si formò in Germania con la SDS, che individuò nell'attività antimilitarista una serie di obiettivi anticapitalistici, e che seppe quindi rispondere organizzativamente e non sporadicamente a livello politico generale alla strategia riformista e parlamentare. Chiediamo di nuovo a tutti i compagni collettivi e gruppi di lavoro politico antimilitarista di loro conoscenza al fine di rendere più capillare il lavoro di collegamento attraverso la divulgazione del materiale a nostra disposizione.

E' nostra intenzione arrivare ad un incontro come accennato sopra, ma per questo è necessario essere più possibile al corrente della reale estensione degli interventi e delle posizioni politiche.

Ciò a cui miriamo è una certa chiarezza che permetta di pianificare una serie di azioni gestite realmente da chi le promuove.

P.S. Per ragioni tecniche di spazio sul numero 9/10/11 non abbiamo potuto pubblicare il questionario annunciato a pag.2, che ora abbiamo valutato valesse la pena di sviluppare nella forma in cui si trova il presente editoriale.

NOTE PER UN LAVORO POLITICO CON I MILITARI IN SERVIZIO DI LEVA

Nella prospettiva di una lotta antimilitarista inquadrata in un'ideologia anticapitalista assume importanza il lavoro politico basato sull'intervento nei luoghi di concentrazione di massa (come la caserma) di chi subisce per primo il prezzo delle conseguenze della difesa della iniziativa di pochi, alle spalle dei molti.

Come è già stato rilevato, l'esercito rappresenta oggi uno degli istituti più reazionari nella nostra società e pertanto si presenta la sua ristrutturazione in vista di una conservazione e del rafforzamento di questo sistema socio-economico.

Anche per questo un intervento antimilitarista che finalizzi la sua azione a una lotta per la riforma, senza inquadrarla ideologicamente, oppure non valuti realisticamente il limite (presumibile, appunto, ristrutturazione e rafforzamento del sistema sociale) di una lotta che si ponga fini massimali, in contrasto oltretutto, con la valutazione della funzione della struttura contro cui si lotta, è destinato a realizzare scopi che non sono di chi crede di gestire la lotta.

In breve la nostra analisi porta all'alleanza politica con quei gruppi extraparlamentari e compagni che abbiano come prospettiva ideologica il cambiamento radicale dell'attuale struttura socio-produttiva, e come impegno strategico una volontà dichiarata e documentata da analisi, di intervenire contro la struttura dell'esercito e del

militarismo ,braccio portante dell'economia occidentale.

Per questi motivi riteniamo valido e pensiamo di intensificare ulteriormente il lavoro che già da mesi un po' in sordina abbiamo iniziato in collegamento con gruppi e compagni che agivano nella stessa direzione.

Come tutti gli interventi politici caratterizzati da un lavoro di massa, anche un intervento coi militari di leva presenta come prima necessità quella di una valutazione diretta ( attraverso una indagine statistica ) delle condizioni che oggettivamente rappresentano la contraddizione più diretta per le persone con le quali si vuole intervenire.

Oltretutto il metodo dell'indagine rappresenta uno strumento molto efficace per superare l'ostacolo più grande in questo tipo di lavoro che è il primo approccio , dovuto oltre che dalla diffidenza politica da un'incapacità reciproca ad esporre sinteticamente le ragioni di un intervento da una parte e le proprie conclusioni dall'altra.

A questo fine abbiamo diffuso ad alcuni militari in servizio di leva con cui siamo in contatto ,il seguente questionario in 34 domande che attualmente riteniamo non abbastanza organico per l'intervento auspicato, ma che pure può fornire abbastanza utili indicazioni generali di campione ( chiediamo ai compagni cui è possibile farlo , oltre che di diffonderlo , di farci pervenire le risposte che raccolgono man mano, permettendoci così una maggiore obiettività nell' analisi .)

#### Q U E S T I O N A R I O

- 1) Sei riuscito a mantenere qualche tipo di rapporto politico con la situazione che hai lasciato?
- 2) Riesci a svolgere, in questo periodo, qualche attività politica o almeno di studio?
- 3) Quale valutazione politica ha determinato l'eventuale cessazione o diminuzione dell'attività politica ora che sei nell'esercito?
- 4) Talvolta la polizia politica delle varie città manda ai reggimenti i fascicoli che riguardano i soldati che hanno svolto attività politica: è successo anche a te per te? Ne è derivato un particolare atteggiamento degli ufficiali nei tuoi confronti ( isolamento, repressione , tentativo di costruire delle "trappole", curiosità)? E da parte dei tuoi commilitoni?
- 5) Credi che ci sia stata una selezione specifica nei tuoi confronti per quanto riguarda l'assegnazione al corpo (rgt. o btg. punitivi), la mansione che svolgi , ecc.?
- 6) che età media hanno i tuoi commilitoni, quale è la loro provenienza sociale?
- 7) Che atteggiamento hanno nei confronti del servizio militare: rassegnazione, rabbia silenziosa , ribellione aperta?
- 8) In che forma si manifesta la rassegnazione: collaborazione , accettazione dei modelli di comportamento che la caserma suggerisce?
- 9) Che tipo di rapporti esistono fra ufficiali e truppa, tra quadri intermedi (sottufficiali, caporali e capisquadra) e truppa?
- 10) Che rapporti ci sono tra i vari scaglioni (nonni, vicononni, reclute)? Se vi sono tentativi di sopraffazione da parte dei "nonni" , questi vengono approvati o tollerati o repressi dagli ufficiali? E le reclute come reagiscono? Si rassegnano, si ribellano individualmente, si organizzano fra loro?
- 11) Come si manifesta la disciplina militare nella tua caserma: su quali punti in particolare gli ufficiali sono più intransigenti (addestramento al combattimento, addestramento formale, comportamento e regolamento, orari ecc. ?
- 12) Esistono nella tua caserma forme di attività ricreativa o sportiva od altro che tendono a tenere occupati i soldati all'interno della caserma ( o comunque sotto controllo) anche nelle ore "libere"?

- 13) Con che criteri e con che frequenza vengono assegnati licenze e permessi?
- 14) Ti pare di poter rilevare un particolare rapporto tra estrazione sociale ed incarico assegnato?
- 15) Ritieni sia giusto affermare che i soldati inviati in alcuni corpi ( e soprattutto in particolari reparti) sono scelti fra quelli provenienti da settori sociali che garantiscono contemporaneamente maggior consenso ed una maggiore efficienza: con quali risultati? Pare che esistano reparti formati esclusivamente da giovani provenienti da una stessa regione ( per es. ce n'è uno di sardi) che significato pensi possa avere?
- 16) Il tipo di addestramento e attività militare che fate in caserma e fuori ritieni possa essere indirizzato soprattutto a prevenire o reprimere forme di lotta derivanti da un "nemico" interno (antiguerriglia-repressione lotte di massa)?
- 17) Quali sono le situazioni che più immediatamente sono vissute come contraddittorie dai soldati, quelle verso cui mostrano maggior insofferenza?
- 18) Ci sono state nella tua caserma, o hai avuto notizia di casi di insubordinazione-collettiva, di ammutinamento? In quali occasioni e per quali ragioni si sono verificati, da chi sono stati determinati, che conseguenze si sono avute nei confronti di chi si era messo più in vista e nei confronti di tutto il reparto?
- 19) All'interno della tua caserma si discute di politica? In quali occasioni?
- 20) Esiste un particolare controllo in questo senso da parte degli ufficiali, sia preventivo ( avvertimenti, minacce) sia repressivo?
- 21) Qual'è l'atteggiamento dei soldati e degli ufficiali nei confronti delle lotte che si svolgono oggi in Italia?
- 22) Esistono nel tuo reparto degli ufficiali appositamente incaricati degli affari politici?
- 23) Che conseguenze hanno o hanno avuto ,nella vita della caserma, lotte di massa nella città di stanza del reparto ( scioperi, manifestazioni, occupazioni, ecc.) Ti pare vengano presi provvedimenti particolari ( disciplina, organizzazioni di servizi speciali, consegne) oppure che tutto vada avanti normalmente?
- 24) Che tipo di rapporti ( anche politici) hai con la popolazione del luogo? Ed in generale con i tuoi commilitoni?
- 25) Esistono nella tua situazione partiti politici od organizzazioni extraparlamentari che intervengono in qualche modo nei riguardi dell'esercito? In che modo e su quali temi? Quali sono state le reazioni interne a tali interventi da parte degli ufficiali? e dei soldati?
- 26) Ci pare che nell'esercito coesistano in questo momento due concezioni:
- a) una "conservatrice" che si fonda principalmente sull'idea di patria, con prevalenza quindi dell'elemento nazionalistico.
- b) una "avanzata" più funzionale alle esigenze di controllo e repressione dei movimenti sociali a livello internazionale, a cui corrisponde l'unificazione degli interessi capitalistici su scala sovranazionale e la tendenza quindi ad eserciti sovranazionali (NATO). Alla patria si sostituisce il "bene comune" repubblicano, costituzionale, europeo, occidentale.
- La tua esperienza ti ha portato a valutazioni analoghe a queste e in che termini, o ad altre?
- 27) Quali sono le caratteristiche, da quelle quotidiane a quelle più generali, che secondo te fanno del nostro esercito solo uno strumento di repressione interna ed internazionale (in quanto faceva parte della Nato) delle lotte proletarie?
- 28) Quale ideologia, convinzione politica, concezione dell'esercito, dello stato delle forze politiche, dei movimenti di massa si ricava dai discorsi degli ufficiali (nelle adunate per avvertimenti e ricorrenze e in quelle quotidiane)? E a livello personale.
- 29) E' possibile discutere con loro di queste cose? Credi che vi siano ufficiali che, se se ne desse il caso, non eseguirebbero ordini che andassero contro l'interesse delle masse in lotta?
- 30) L'atteggiamento degli ufficiali è quello di cercare di convincere i soldati della giustizia e della necessità di quello che gli fanno fare (addestramento, disciplina, ecc..) o l'unico strumento è quello della repressione aperta?

- 31) Quali sono i valori ed i modelli di comportamento che nella caserma si cerca di imporre? Quali sono quelli che hanno maggior presa sui soldati?
- 32) Quali sono le forme di opposizione spontanea che scaturiscono e quali ritieni siano le azioni che si possono intraprendere per opporsi a questo indottrinamento, in primo luogo collettivamente, ma anche individualmente? Perché?
- 33) Pensi che il potere statale possa in caso di necessità contare sulla fedeltà delle esercito e del tuo reparto in particolare? Perché?
- 34) Se sei in una situazione militare sotto controllo della NATO ( per es.: truppe che svolgono esercitazioni all'estero, vicinanza a basi militari americane, uffici e reeparti di manutenzione ed uffici nei quali passano notizie riguardanti la NATO, i nuovi armamenti, ecc.) cerca di individuare gli elementi caratteristici in cui si manifesta il controllo NATO o comunque la collaborazione tra NATO ed esercito.

#### RECENSIONI DI ARTICOLI ANTIMILITARISTI PUBBLICATI DA "LOTTA CONTINUA"

Pubblichiamo su questo numero le recensioni di alcuni, dei molti, articoli antimilitaristi che sono apparsi sui numeri di Lotta Continua, insieme a testimonianze e lettere di soldati italiani ed americani. E importante per tutti i compagni sapere che un fronte di lotta politica come quello dell'antimilitarismo, sta ampliandosi sempre più e va acquistando nuove forze.

La lotta contro uno stato oppressivo nei confronti del proletariato e gestito dal padronato e dalla borghesia, non poteva limitarsi ad una presenza nella scuola e nelle fabbriche, diventata luogo comune per chiunque volesse fare "politica", ma era ed è indispensabile che si sviluppi su uno dei principali sostegni dello stato neocapitalista: lo esercito.

Ed è in questa luce che pubblichiamo le seguenti recensioni, come dimostrazione dell'allargamento delle forze politiche che lottano contro l'esercito e come sviluppo di una nuova tematica oltre a quella dell'o.d.i.c., rappresentata dalle indicazioni per un lavoro politico da sviluppare nelle caserme per compagni sotto le armi.

#### CONTRO IL MILITARISMO

L'esercito, che fino ad ora è stato trascurato dalle lotte condotte dal proletariato dirette soprattutto contro la fabbrica e la scuola, viene riscoperto solo oggi come obiettivo di lotta.

Si è chiarito che lo stato borghese va combattuto in tutte le sue espressioni e nei suoi sostegni vitali; l'esercito, come tale, riveste una posizione primaria, è il luogo dove 150.000(?) reclute ogni anno vengono spersonalizzate, "lavorate", per essere inserite, docili agli ordini, nel ciclo produttivo della società neocapitalista.

È necessario a questo punto approfondire una analisi sulla interna ed esterna dell'esercito nazionale e sovranazionale e la funzione che possono avere i soldati di leva nella strategia rivoluzionaria.

Soltanto con una lotta esterna del proletariato contro l'esercito è possibile una lotta interna dei proletari in divisa, legame sino ad ora celato, ma sempre esistente.

I padroni hanno sempre avuto, prima ancora che il proletariato fosse organizzato come classe i potenti strumenti di difesa anche armata (esercito, polizia, NATO).

È una idiozia affermare che i padroni si combattono solo o meglio nelle fabbriche; la lotta va condotta su tutti i fronti.

Come sbocco politico sarebbe sbagliato e quindi pericoloso per l'abolizione del servizio militare obbligatorio, esso creerebbe un esercito volontario incontrollabile per il proletariato e facilmente manovrabile dai padroni.

L'importante, per ora, è un lavoro di inchiesta fra i soldati, di individuazione delle contraddizioni di diffusione delle notizie all'esterno delle caserme.

(da Lotta continua, n.3 anno II°)

#### LA GUERRA DEI PADRONI (IV NOVEMBRE)

Anche quest'anno giornali, TV, "pezzi grossi" dell'ambiente governativo, si sono dati da fare per celebrare la "vittoria" della vittoria del 4 Novembre.

Ma quale vittoria? Non certo quella dei proletari costretti a marciare nelle trincee per anni, magari per aver disertato, come dimostrano le 128.527 condanne per "diserzione" e le 10.000 per ferite volontarie. Non è certo la vittoria dei 571.000 morti o di coloro che vennero fucilati per il capriccio di qualche "superiore" desideroso di gloria e di medaglie. E' la vittoria dei padroni, degli industriali che, come lo storico Me lograni attesta, attendevano la fine della guerra in comodi uffici militari, lontani dal fronte, addetti, col grado di ufficiali, a qualche lavoretto da imboscato di lusso. Così lo storico citato attesta di Piero Pirelli e Edoardo Agnelli, al comando supremo di Udine.

A cosa servono gli eserciti?

- 1) sono grosse occasioni per investimenti di capitale
- 2) servono alla difesa dei padroni e dei loro guadagni
- 3) servono a frenare l'avanzata del socialismo (Vietnam, Algeria, Grecia, ecc..)
- 4) servono a inculcare l'ideologia borghese nei giovani di leva
- 5) servono ad insegnare l'obbedienza, la rassegnazione e la disciplina, indispensabili per una società "ordinata e laboriosa" di automi.

#### VIETNAM

La lotta imperialista USA ha scatenato sul Vietnam tutta la sua potenza bellica; ha usato ogni tipo di violenza per essere di ammonimento a chiunque voglia ribellarsi al suo controllo economico, politico e militare.

Ma il popolo vietnamita ha resistito vittoriosamente dimostrando così che l'imperialismo può essere battuto solo con la lotta di popolo e con una guerra di lunga durata.

#### LA LOTTA DEI SOLDATI AMERICANI

In America la maggiore organizzazione di lotta dei soldati americani è l'ASU (American Servicemen's Union) che sostiene questi obiettivi di lotta:

- 1) contrattazione collettiva fra i rappresentanti dei soldati e gli ufficiali.
- 2) elezione da parte dei soldati dei loro ufficiali
- 3) scomparsa degli atti formali di differenza come può essere il saluto, che creano una atmosfera di obbedienza servile.
- 4) un minimo salariale garantito dal governo in base ai bisogni e alla fatica, non al grado (bisogna dire che molti dei soldati, americani sono tali per non aver trovato altro lavoro, soprattutto tra i negri).
- 5) abolizione del razzismo esistente nell'esercito e verificabile nelle ingenti perdite di uomini di colore.
- 6) istituzione di tribunali controllati dai militari di truppa e non dagli alti ufficiali.
- 7) diritto di organizzarsi politicamente
- 8) diritto di disobbedire a un ordine illegale, come quello di combattere in Vietnam, contrario alle necessità del popolo.

All'interno dell'esercito americano sempre più frequenti si verificano gli atti di rivolta contro l'oppressione dell'imperialismo.

Diserzioni e insubordinazioni si contano a migliaia nelle caserme, come pure le ribellioni violente nei carceri militari (famosi gli episodi dei 38 di Fort Dix e dei 27 di Presidio). Si calcola che dall'inizio dell'aggressione in Vietnam, sono 200.000 i soldati assenti dai loro posti come AWOL, ossia "senza permesso ufficiale", il che significa che o sono disertori, o sono passati all'altra parte (si citano migliaia di casi) o sono fuggiti, per lo più in Svezia, Danimarca, Norvegia, Francia.

Anche giornali a tiratura elevata oramai esprimono apertamente la loro opposizione alla aggressione al Vietnam, magari presentando testimonianze raccapriccianti come quelle di un ufficiale medico pubblicate sul magazine Look del 28/7/70.

P.S. Questa recensione è stata tratta in parte da Lotta continua, numero unico del 7/11/69 e da una raccolta di articoli tratti da giornali di militari americani antimilitaristi che presenteremo prossimamente.

DA "AZIONE SOCIALE" del 24/6/70 : Il fronte interno della naja.

L maggior parte dei congedati quando torna a casa ama raccontare le piccole avventure passate; quasi tutte si assomigliano: sono la storia delle vessazioni subite da parte de

gli anziani, la solita solfa del divieto di parlare di politica, dei capelli troppo lunghi e delle scarpe sporche, ecc. Sotto sotto, questi racconti ci mostrano la vera figura della struttura borbonica dell'E.I., dentro la quale l'individuo è accerchiato dalle disposizioni di un regolamento arcaico in cui si trovano norme di galateo e di catechismo militare. Questo regolamento è di uso pressochè esclusivo di ufficiali e sottufficiali e molto difficilmente un soldato lo può avere; a volte qualche ufficiale scrupoloso ne legge ai soldati dei brani sui loro doveri verso gli ufficiali.

L'altro punto, quello della politica, è un'altra delle eredità del fascismo, che serve a creare nell'individuo l'immagine dell'esercito come istituzione sacra ed intoccabile, creare soprattutto un solco invalicabile tra problemi "civili" e quelli "militari".

Tutto ciò viene attuato con lo scopo ben preciso di estraniare per quindici mesi un numero considerevole di persone da problemi dai quali anche in seguito sarà bene che si terranno lontani. Interessante vedere quali giudizi il mondo militare dà dei casi di "disadattamento" e di ribellione contro la disciplina militare: secondo un articolo del prof. Munanza, apparso su "Rassegna dell'arma dei carabinieri" questi episodi sarebbero frutto di mentalità "paranoica", sofferente di complessi di persecuzione, unilaterale e cavillosa.

#### MILITARI E SOCIETÀ: analisi degli studi e teorie più recenti.

Questa è una relazione di F. De Benedetti al convegno sul tema "Forze armate e democrazia" tenuto a Milano nell'aprile scorso ed edita dal Club Turati, via Brera 18 Milano.

Il relatore apre con la considerazione che l'unica giustificazione che può avere la parola "guerra" può essere riferita all'impiego della violenza su <sup>vasta</sup> scala ad opera di gruppi militarmente ben organizzati. In realtà le tattiche della guerra limitata nel tempo e nello spazio riducono il potere dei militari a favore dei politici e degli esperti. Analizzando brevemente la situazione americana afferma che alle élites militari si è andata sostituendo la burocrazia militare, che coinvolge tutte quelle forze (industrie, facoltà universitarie, ecc.) legate ai militari (v. Galbraith: il potere militare negli USA, Mondadori ed.). L'autore passa poi a fare una breve analisi storica dei vari autori che si sono interessati del fenomeno sociale del militarismo: da Mosca a Otley, da Razzel al più volte citato Janowitz. A questo proposito egli giunge alle teorie più recenti, quella elaborata da Kurt Lang sulla sociologia militare e pubblicata nel gennaio '69 dal gruppo di lavoro su "Forze armate e società" della Chicago university. A questo proposito preghiamo chi ne ha la possibilità, di indicarci come poter avere tale opera assieme a quella di M. Janowitz "Sociology of military establishment", New York '65.

#### IL CONTROLLO POLITICO DELLE FORZE ARMATE: G. Rochat idem

Il relatore lamenta all'inizio la scarsità della documentazione sui problemi militari del tempo di pace. Illustra poi la relazione stretta tra ministeri della difesa e militari, almeno fino all'era fascista (tanto che per buona parte di tale periodo il ministro della difesa fu un militare. Nel primo decennio del '900 in seguito allo scandalo della "Terni", venne eletto un ministro "civile". E se i militari dovettero sottoporsi alle oscillazioni parlamentari, in compenso riuscirono a rialzare l'autorità del capo di stato maggiore delle tre armi, che divenne il comandante designato in caso di guerra e l'"autorità tecnica" in caso di pace, lasciando al ministro della difesa il compito amministrativo. Così da quel momento il capo di stato maggiore dell'esercito si assunse le più importanti decisioni politiche, entrando in rapporto diretto con il capo di stato e scavalcando il ministro. Come avviene oggi normalmente.

#### DOCUMENTI DELL'ASSEMBLEA DI GENOVA DEL SERVIZIO CIVILE INTERNAZIONALE del nov. '69.

edito a cura del SCI, via Tacito, 50 00198 Roma.

Tra questi documenti uno intitolato "obiezione di coscienza, servizio alternativo, terzo mondo", dopo aver scisso il problema del servizio civile alternativo al servizio militare dal problema dei cosiddetti paesi sottosviluppati, afferma che il militarismo svolge una funzione fondamentale di diffusione delle imposizioni del sistema e rappresenta un processo di spersonalizzazione degli individui. Anche per questo lo SCI si propone di lottare per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza, per poter svolgere attività di servizio civile alternativo al servizio militare in Italia e all'estero.

Il manuale si apre con una carrellata politica sulla "aggressività russa" del primo decennio postbellico: vengono portati a esempio la guerra di liberazione dei paesi balcanici e slavi ("occupati dall'imperialismo sovietico"), quella della Grecia ("in cui i Russi hanno spinto i comunisti greci alle guerre civili") ed altri esempi di questo tenore maccartista. In questa prospettiva il libretto, che si può chiamare del Pentagono, dice che "solo la potenza americana, basata su un immenso sviluppo industriale e sul possesso delle armi atomiche, poteva compensare la schiacciante proporzione" (tra Russia e paesi europei). E se qualcuno non è ancora convinto che la Nato è solo un alibi per far passare la politica americana con la maschera di "politica europea" basta leggere l'art. 13 del testo del trattato il quale prevede che i paesi che, dopo i 20 anni della ratifica vogliono uscire dalla Nato, devono notificarlo con un anno di anticipo "al governo degli USA, che informerà le altre parti".

E inoltre il capitolo 3° di questo libretto dice a pagina 21: "i paesi membri convergono all'unanimità che questa difesa deve essere spinta il più possibile verso est". Il libro è ricco di varie altre notizie sulla dislocazione della forza militare della Nato nelle singole basi, sulla struttura di potere della NATO e sui protocolli di adesione dei paesi fascisti alla Nato.

NOTIZIE            NOTIZIE            NOTIZIE            NOTIZIE            NOTIZIE            NOTIZIE            NOTIZIE

SAVONA: 15 giorni or sono nella caserma di Savona cento reclute affette da esiti di pleurite e con soffio al cuore, ma non per questo esentate dal servizio militare nè tantomeno dalle marce ed addestramenti vari, si sono rifiutate di proseguire gli addestramenti stessi e da quel momento non hanno più ottemperato ai comandi dei superiori.

Si invitano i compagni che avessero ulteriori notizie, di volercele comunicare.

BARLETTA: circa un mese e mezzo fa 50-60 reclute si sono rivoltate a causa del vitto schifoso. Hanno pestato un maggiore. Due di esse sono state inviate a Gaeta in attesa di processo.

Si invitano i compagni che avessero ulteriori e più precise notizie di farcele comunicare.

LA SPEZIA: per la tipica forma di dissenso sonoro, ossia la pernacchia, un soldato, Dorian Scarpa da Chioggia, è stato condannato dal T.M. di La Spezia a 8 mesi di reclusione. Ecco i fatti:

il militare stanco di fare esercitazioni (inutili, che servono solo a far occupare nel modo più atrofizzante dal punto di vista intellettuale il tempo, e nel "migliore dei casi" servono a soffocare i moti popolari, n.d.r.) si era lasciato sfuggire il verso, provocando la risata generale dei commilitoni e la reazione del sergente Ugo D'Ugo, che comandava il plotone. Il reato che gli è stato contestato è "insubordinazione con ingiuria" da ABC nr. 33, pag. 72. La notizia, che chiaramente non fa parte di quelle che indichiamo col nome "Lotta nell'esercito" serve solo a ricordare ai compagni quale sia il regolamento militare ed il relativo codice Penale.

ERRATA CORRIGE

ERRATA CORRIGE

ERRATA CORRIGE

A pag. 18 del numero 9/10/11 verso la metà, per un errore di trascrizione è stato riportato come autore de "Il potere militare negli U S A " Fulbright invece di GALBRAITH che ne è il vero autore.

A pag. 5, alla riga 8° dell'articolo "Contro il militarismo" è riportato erroneamente "...una analisi sulla interna ed esterna..." va letto: "... una analisi sulla FUNZIONE interna ed...".

Questo numero di Signornò viene ultimato il 12 agosto e viene stampato in 1600 copie